

I L C O L L E G I O R O T O N D I  
d i G O R L A M I N O R E

o o o o

Da tre secoli e mezzo, tra singolari vicissitudini storiche, va svolgendo la sua opera educativa.

o o o o

Tra i collegi della Diocesi di Milano, il più venerando per lunghi anni di vita, per caratteristiche tradizioni e singolari vicende storiche, come per illustri figure di educatori ed alunni, è senz'altro il Collegio Rotondi di Gorla Minore.

Non sono molti, certo, gli istituti di educazione, che possono vantare più di tre secoli e mezzo di vita.

IL MARCHESE TERZAGHI

Quante vicende da quel lontano 1599, quando il Marchese Giovanni Andrea Terzaghi, disponendo per lascito testamentario della sua casa e dei suoi fondi in Gorla Minore a favore della Congregazione degli Oblati, gettava le prime basi di quello che è ora il Collegio Rotondi! Agli Oblati, in virtù di quel testamento che, tra l'altro, era il primo lascito beneficiario di cui veniva a godere la giovane Congregazione fondata da San Carlo solo venti anni prima, era fatto obbligo di istruire ed educare i fanciulli del paese "erudire et edocere pueros in literis, bonis moribus et vita christiana..." e gli Oblati, raccogliendo la volontà del testatore, avviarono subito i primi studi umanistici nella vecchia casa patrizia, mentre la antica chiesetta di S. Maurizio divenne centro della loro attività apostolica e sacerdotale. E', però, solo qualche decennio più tardi, nel 1629, che la scuola, già ben avviata, prende l'aspetto e la funzione di convitto.

Pare che il Card. Federico Borromeo pensasse di affiancare un istituto del genere alla casa degli Oblati di Rho; ma il proposito cadde appunto per l'apertura del nuovo Collegio a Gorla, in un sito - ci assicura il Guenzati, biografo del Card. Federico - "più delizioso e tale da sembrare il vero PARNASO!"

Un secolo dopo l'istituto assume la forma architettonica, nobilmente severa, che ancora conserva nella parte centrale, col caratteristico cortile a duplice ordine di colonnato, le grandi aule, i vasti dormitori.

## IL CALZOLAIO RONCHETTI

In quelle aule studiò giovinetto Angelo Fumagalli, il futuro abate cistercense di S. Ambrogio, che doveva acquistarsi un nome illustre nella erudizione storica e nella critica diplomatica.

Furono docenti a Gorla, in quegli anni, il celebrato oratore sacro Francesco Maria Zoppi, divenuto primo Vescovo di Massa Carrara, e l'abate Robustiniano Gironi che passò a dirigere la Biblioteca di Brera, dove è ricordato con una lapide sullo ~~uscio~~ scalone d'onore, e che fu ~~il~~ buon letterato e valente cultore di archeologia.

Fu pure convittore a Gorla negli ultimi decenni del '700 anche quell'Anselmo Ronchetti che, per la prematura morte del padre, lasciati gli studi ginnasiali, passò al deschetto del calzolaio, divenendo un vero e geniale maestro della sua arte: poeti e letterati, artisti e magistrati, generali e principi si davano convegno nella sua ospitale bottega in Via della Cerva e lo ricordarono nelle loro opere: ebbe amici l'Hayez, il Parini, il Monti, il Byron, il Thorwaldsen, il Porta (che lo ricorda tra le celebrità di Milano) e particolarmente Napoleone.

Alunno a Gorla nel primo Ottocento fu pure Mons. Angelo RAMAZZOTTI che, come Vescovo di Pavia e poi Patriarca di Venezia, illustrò la Chiesa con lo zelo Apostolico e la santità di vita: a Lui si deve la fondazione dell'istituto delle Missioni Estere di Milano (P.I.M.E.) per l'evangelizzazione dell'Oceania.

+ + + + +

Dopo il turbine del periodo rivoluzionario, sotto Napoleone, l'istituto, che non era stato toccato dalle soppressioni austriache del periodo giuseppinistico, (perchè godeva di particolari privilegi imperiali concessi nel 1730 dal S. Rom. Imperatore Carlo VI d'Asburgo) e che nepure le prime soppressioni napoleoniche del 1806 avevano intaccato, fu travolto dalle più radicali leggi eversive del 1810: il Prefetto del Dipartimento dell'Olona dichiarava soppressa la Congregazione degli Oblati ed incamerava al Demanio i beni del Collegio.

## GIORGIO ROTONDI

Ma non fu la morte: fu l'inizio di un nuovo assetto, attraverso una fase di sistemazione provvisoria.

Preoccupati che la benemerita istituzione avesse a cadere, il rettore Sioli ed il suo confratello Don Giorgio Rotondi si fecero autorizzare da Leone XII all'acquisto dal Fisco del Collegio incamerato, in deroga alle disposizioni ecclesiastiche che vietavano ai cattolici l'acquisto di beni ecclesiastici passati al Seminario per le leggi eversive. Lo riavviarono così come istituto privato, e di privata proprietà: proprietario e rettore, dopo la morte del Sioli, il Rotondi, in attesa di un eventuale ripristino, che non avvenne, degli Oblati.

Per assicurare all'istituzione un più valido e durevole appoggio, il Rotondi invece la tutela governativa e, rinunciando alla proprietà privata, lo rese ente autonomo nel 1838; e il Collegio da allora conservò e conserva il nome del suo benemerito secondo fondatore.

Non tutti, però, furono contenti del suo operato che pareva una concessione all'abborrito governo austriaco: si dice: "che quando il Rotondi tornò a Gorla dall'aver firmato a Milano l'istrumento, i colleghi lo accolsero con molta freddezza e a tavola, consumato il pasto in un congiurato silenzio glaciale, gli presentarono in omaggio una torta con sopra disegnata un'aquila bicipite!". (Mons. C. Castiglioni, Cenni storici del Regio Collegio Rotondi in Gorla Minore 1929).

## UN GENERALE GARIBALDINO

Dopo alterne vicende di declino e di ripresa, l'istituto raggiunse la sua massima floridezza sotto la direzione energica ed illuminata del Rettore Don Davide Rossi, cui si deve il merito grande della erezione, accanto alle scuole preesistenti, del nuovo Liceo, che iniziò la sua attività nel 1899, in occasione del terzo centenario di fondazione del Collegio.

Frattanto erano passati da Gorla, ad apprendere la scienza ed a donarla, uomini che si sarebbero resi variamente illustri, nei campi più diversi: nelle prelature, come il Card. Alessandro Lualdi, arcivescovo di Palermo, ed una eletta schiera di quindici vescovi ed arcivescovi: nella epopea del Risorgimento, dal generale Sirtori, insegnante a Gorla, prima di dare con Garibaldi il suo braccio alla causa della patria, ai tanti e tanti caduti nelle varie guerre d'Indipendenza: nei vari rami degli studi letterari e scientifici, come il conte Francesco Cusani, storico di Milano e filologo, l'Ottolini, storico delle Cinque Giornate e della prima guerra d'Indipendenza, Carlo Baravalle, poeta patriottico ed educatore: nella conquista della virtù ~~si~~ fino al grado eroico, in luce di vera santità, come il ch. Merlini, studente somasco considerato il S. Luigi della Congregazione, il Dott. Vico Necchi che tanta parte ebbe, con l'amico Padre Gemelli, nella istituzione dell'Università Cattolica, ed il capitano Giuseppe Pagani, di Milano, detto "il Capitano Santo", eroe sui campi di battaglia, modello di carità e di apostolato in famiglia e nelle associazioni cattoliche, e persino nella fulgente gloria dei martiri di Cristo come il Padre di Panigada Rinaldo, massacrato il 13 marzo 1901 nella Missione di Alto Alegre, impiantata da lui in Brasile.

E' tutta una tradizione di studenti severi, che dev'essere gelosamente custodita e tramandata: ed è pieno di fausto significato anche il vincolo ideale, che sembra legare il Collegio di Gorla alla più insigne e gloriosa istituzione culturale della Lombardia.

Il Collegio sorse a pochi anni di distanza dalla Biblioteca Ambrosiana, e se alla Braidense ha dato il già ricordato bibliotecario Gironi, all'Ambrosiana ha dato ben tre dottori: il Gatti, il Crivelli, e Prefetto Mons. Carlo Castiglioni, che fu pure il primo storico del Collegio. E da ricordare, poi, secondo una illuminata disposizione di Don Giorgio Rotondi, secondo fondatore del Collegio, qualora questo dovesse cessare dalla sua specifica funzione di istituto d'istruzione, sarebbe la Biblioteca Ambrosiana chiamata a raccoglierne l'eredità.

## UN PO' D'ARIA NUOVA

Le più recenti vicende della plurisecolare istituzione ricordano la guerra 1940-45 che si abbattè anche sul collegio di Gorla disperdendone gli alunni nei campi di battaglia e nelle sedi di sfollamento. Le aule, rimaste vuote, furono occupate per qualche tempo, dai letti di un ospedale militare improvvisato.

Poi, ~~la~~ guerra finita, la dura opera di richiamo e di ripresa, compito tenace e generoso del primo Rettore del dopo guerra, Mons. Piero Cazzulani, che realizzò pure le prime opere di restauro alla parte monumentale dell'antico edificio e provvide alla continuazione dell'opera educativa del collegio anche nei mesi estivi.

(con la casa di villeggiatura "Soggiorno Dolomiti" a Campestrin, nell'incantevole Val di Fassa: la casa fu totalmente rinnovata e grandiosamente ampliata in questi anni, dall'attuale Rettore)

Ed oggi l'impulso del Rettore Don Lino Mangini sta imprimendo all'antica istituzione tutto un largo respiro di opere e di vita con la modernità degli impianti e l'impresa delle nuove costruzioni, inserite sull'antico.

E questa ci sembra, davvero, una bella e tipica caratteristica che ciascuna può ritrovare nel Rotondi di Gorla: il felice innesto di una vitalità chiaramente moderna su una tradizione secolare, ricca di esperienze; uno spirito giovanile che ricerca sempre nuove forme e diverse espressioni per la vita di domani, ma che si ispira ai perenni valori che gli vengono da un luminoso passato e dagli esempi preclari di uomini e di età ormai consacrate dalla fama e dal tempo.

CARLO COSTAMAGNA